

Droghe, il governo tenta l'ultimo blitz Ma resta solo

Associazioni e Regioni boicottano la conferenza di Palermo
Sul ddl Fini studiano la fiducia, piano alternativo dei Ds

di Nedo Canetti / Roma

«IL GOVERNO ha intriso di motivazioni elettorali il tema così importante e delicato della tossicodipendenza, e ne ha fatto una bandiera ideologica». Così ha ieri aperto, il sen. Mario Cavallaro (Dl), la conferenza stampa a Palazzo Madama, nel corso della

quale l'Unione ha presentato un ddl sulla droga, che si presenta come l'alternativa più concreta alla proposta Fini, da mesi all'esame delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato e finora, bloccata alla commissione Bilancio per la mancanza della copertura. I Ds puntano soprattutto sulla revisione dei livelli sanzionatori lasciando pene elevate solo per le ipotesi di traffico di stupefacenti e di associazioni criminali, sull'eliminazione di sanzioni per le condotte di consumo che si sono dimostrate meramente punitive e han-

no spinto più all'ulteriore emarginazione che non al sostegno dei tossicodipendenti.

Da parte sua il governo, per superare le difficoltà dell'iter del provvedimento, ha annunciato uno stralcio che ridurrebbe il numero degli articoli della proposta originaria. «Stralcio truffa» lo ha bollato il presidente dell'associazione Forum droghe, Franco Corleone. È vero, infatti, che gli articoli, nello stralcio,

Giovanardi conferma lo stralcio. «Un trucco per blindare tutto: è l'unico modo per far passare la legge»

sono stati ridotti da 106 a 20, ma l'ultimo articolo è composto da ben 28 commi, che recuperano, in larga misura, l'articolato Fini «distillato in peggio». Un marcheggiano che nasconde, per il sen. Gianpaolo Zancan (Verdi), un'insidia: la premessa per chiedere il voto di fiducia, senza del quale il provvedimento non passerebbe mai. Ieri il ministro Carlo Giovanardi, che ha la delega per le politiche antidroga, ha confermato che lo stralcio sarà presentato ufficialmente nel corso della Conferenza sulla droga, che il governo ha organizzato a Palermo per il 5-6-7 dicembre. Sarà - hanno segnalato i relatori - una conferenza monca, alla quale non parteciperà nessuno: non ci saranno le Regioni, che sono tra i soggetti più interessati nella lotta alla droga; le associazioni e gli operatori. «Un monologo del governo, al quale non vogliamo prendere parte», ribatte Cavallaro - non solo perché la conferenza è stata convocata in ritardo, ma soprattutto perché ha un contenuto contrario allo spirito che dovrebbe animarla; mancherà quel momento di riflessione e confronto che sarebbe necessario, sarà solo una passerella elettorale». In risposta, le associazioni interessate terranno, il 7 dicembre a Roma, con



Carlo Giovanardi Foto Ansa

le Regioni e gli operatori, una contro-manifestazione, alla quale parteciperanno parlamentari dell'Unio-

La Quercia punta invece sulla non punibilità del consumo e sul potenziamento della riabilitazione

ne. Quando il cosiddetto stralcio sarà portato in Parlamento, il centrosinistra riprenderà la battaglia condotta in questi mesi, per impedire l'approvazione di una legge che, oltre a prevedere una sostanziale equiparazione tra spacciatori e consumatori, unifica le tabelle delle pene per detenzione di stupefacenti, prevedendo che la pena da 6 a 20 anni, riservata a chi detiene 500 milligrammi di cocaina, sia uguale a quella per chi viene trovato con 250 milligrammi di cannabis.

Prodotti in Tetra Pak fuori dai centri Coop

Il ritiro precauzionale chiesto da Parmalat, Granarolo e Newlat

di Rosa Praticò / Roma

RITIRATI DALLA VENDITA

Ma solo «per precauzione».

Dopo i lattini artificiali Milupa e Nestlé tocca ad alcuni prodotti confezionati nei Tetra Pak di Parmalat, Gra-

narolo e Newlat. Nei giorni scorsi sono scomparsi dai supermercati Basko, ieri da quelli Coop. La comunicazione è partita dal quartier generale dell'associazione di cooperative, a Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna. Ed è stata inviata anche alla Guardia di Finanza e alla procura di Ascoli Piceno da cui erano partite le indagini sul latte alterato da Itx (l'inchiesta usata per le etichettature). Una «Procedura di allerta rapida» che sarebbe stata richiesta dagli stessi fornitori «per problemi qualitativi non precisati».

Il provvedimento Coop riguarda un tipo di latte per lo sviluppo e cinque di succhi di frutta Parmalat, uno di panna Giglio, confezione di latte a lunga conservazione Polenghi, due tipi di besciamella

Ma per gli esperti della Commissione Europea il ritiro delle confezioni non è necessario

Newlat e, per la Granarolo, panna ad alta pastorizzazione, crema alla vaniglia e al cacao, latte scremato leggero, ad alta digeribilità e a lunga conservazione. Ma se Parmalat e Newlat hanno scelto il silenzio, Granarolo ha spiegato che «gli imballi precedentemente stampati con Itx sono già stati ritirati e sostituiti esclusivamente in via precauzionale». L'azienda bolognese ha inoltre sottolineato che nell'incontro della direzione generale per la salute e la protezione dei consumatori della Commissione Europea, svolto mercoledì a Bruxelles, «si è affermato che non c'è necessità di intraprendere misure come il ritiro dal mercato dei prodotti coinvolti». Un concetto ribadito da Tetra Pak, la società nel mirino dell'indagine diffusa martedì da «Altroconsumo». L'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare tuttavia ha precisato che, «contrariamente ad alcune dichiarazioni», finora non è «stata eseguita una valutazione del rischio sull'Itx». Rischio che per Ernesto Corradetti, direttore dell'Arpam Ascoli Piceno (il laboratorio che ha scoperto le contaminazioni del latte) potrebbe riguardare anche quei vini venduti nei contenitori Tetra Pak. Intanto si apprende che ad indagare sul caso contaminazioni da Itx sarà anche la Procura di Genova. Visto che di prodotti Parmalat, Granarolo e Newlat «da ritirare» si parlava - secondo gli inquirenti - già da martedì in circolari Coop e Carrefour trovate in alcuni supermercati liguri.

Presi i killer di Annalisa, uccisa per errore nella guerra di camorra

Napoli, 4 arresti tra il clan Bove-Mazzarella: erano andati in spedizione contro il rivale Ciro Giuliano, nella sparatoria morì la ragazza

di Gualfardo Montanari / Napoli

Da ieri hanno un nome, un volto e soprattutto sono dietro le sbarre i quattro camorristi che un anno e mezzo fa, insieme con Salvatore Giuliano, già in carcere, uccisero Annalisa Durante, la quattordicenne napoletana di Forcella diventata uno scudo umano nel corso di una sparatoria tra clan. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi a conclusione di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia che, grazie alle rivelazioni di tre pentiti, ha potuto ricostruire contesto, mandanti ed esecutori del fallito agguato che costò la vita ad Annalisa.

Il 27 marzo del 2004, due dei fermati di ieri, Antonio Albino, 32enne pregiudicato del Cavone, e Giovanni Della Torre, 35 anni del Rione Cas Nuove, entrambi affiliati del clan dominante dei Bove-Mazzarella, erano andati in moto nel quartiere di Forcella per «dare una lezione» a quelli del clan Giuliano. Da qualche tempo, infatti, il boss Ciro Giuliano, detto «o' Barone», stava cercando di rimettere in piedi quello che negli anni '80 e '90 era il più potente clan di Napoli.

«La lezione» che il clan Bove-Mazzarella doveva dare a «o' Barone» avrebbe dovuto colpire il 18enne Salvatore Giuliano, detto «o' Russo». Il giovane doveva essere colpito «in malo modo», così da essere costretto alla sedia a rotelle. Quel 27 marzo dell'anno scorso, tutto era stato organizzato nei minimi dettagli: i due sicari, Albino e Della Torre, sarebber-

o dovuti arrivare a Forcella, dove non erano conosciuti. Lì, ad attenderli, c'era il terzo degli arrestati ieri, Vincenzo Pacifico che gli indicò Salvatore Giuliano. Gennaro Albino, padre di Antonio, e quarto degli arrestati, avrebbe poi provveduto a far sparire l'arma del delitto. Un agguato pensato nei minimi dettagli, con la solita, terrificante efficienza delle azioni camorristiche. Ma quel sabato pomeriggio, qualcosa non ha funzionato. Un istante prima che Antonio Albino estrasse la pistola, Salvatore «o' Russo», accortosi del «movimento», sparò. I sicari in moto risposero al fuoco. Ma nessuno di loro rimase ferito. A terra si accasciò invece Annalisa Durante, una bionda ragazzina di quattordici anni. Annalisa, che viveva a pochi metri da lì, si era trovata in mezzo a un regolamento di conti e un proiettile, partito dalla pistola di Salvatore Giuliano, l'aveva colpita alla testa. Dopo due giorni di agonia, Annalisa morì. Qualche settimana dopo, fu arrestato Salvatore Giuliano, tutt'ora sotto processo in Corte d'Assise. Nel frattempo, il nome e la foto di Annalisa Durante sono diventati il simbolo, l'ennesimo, dei napoletani che non si arrendono alla camorra. «Perché si deve morire così? Non è giusto», aveva scritto sul suo diario Annalisa il 10 dicembre 2003, commentando la morte di Claudio Tagliatella, ucciso con un colpo alla testa mentre cercavano di rubargli il cellulare. Era quello il presagio di un altro infame delitto, che finalmente da ieri ha tutti i suoi colpevoli.

BREVI

Roma
Condannati a 13 anni i due giovani che uccisero il clochard che difendeva le ragazze

Natale Morea, il clochard di 59 anni che nel dicembre del 2003 era intervenuto per salvare cinque ragazze dalle molestie e da un tentativo di rapina in piazzale Ostiense, pagò con la vita il suo coraggio. Ieri la prima sezione del tribunale ha condannato i due assassini, Mirko Simoni e Stefano Zerilli, a 13 anni e sei mesi di reclusione. Il rappresentante dell'accusa, Francesco Polino, aveva chiesto la condanna a 20 anni di reclusione. Simoni e Zerilli hanno sempre respinto le accuse.

Attentato di via dei Georgofili
Indignazione dell'associazione familiari vittime per la scarcerazione di Aldo Frabetti

Familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili hanno espresso «indignazione» per la scarcerazione di Aldo Frabetti, romano, 70 anni, condannato a 11 anni e dieci mesi di reclusione, di cui otto e tre mesi già scontati, per l'inchiesta sugli attentati con autobombe del '93 a Firenze, Roma e Milano. Frabetti, detenuto a Spoleto, ha ottenuto la sospensione condizionale della pena, richiesta dal suo avvocato per le «drammatiche condizioni di salute». Secondo l'associazione che riunisce i parenti delle vittime dell'attentato «la certezza della pena non esiste più, si temono scarcerazioni a raffica visto che l'unica cosa certa è la morte e la rovina di vita dei nostri parenti».

UN ALTRO CASO A MILANO
Stupro e furto dell'auto nel Bergamasco

Ancora due stupri in Lombardia. Nel Bergamasco, a Telgate, una cinquantenne è stata violentata e poi rapinata da un uomo, forse nordafricano, nella notte tra venerdì e sabato. L'aggressore avrebbe afferrato la donna di spalle mentre usciva dalla sua auto, l'avrebbe spinta sul sedile del passeggero e avrebbe abusato di lei in una via nei pressi del cimitero per poi scappare con la macchina della vittima. È stato arrestato in flagranza, invece, l'uomo che a Milano, mercoledì sera ha violentato una ragazza marocchina di 25 anni. La giovane aveva appena conosciuto il suo aggressore in un phone center di via Giovanni da Cerninate. E lo aveva seguito nell'appartamento del fratello, in via Alzaia. Qui l'uomo l'ha costretta a drogarsi e l'ha stuprata. Solo dopo diverse ore la vittima è riuscita a dare l'allarme chiedendo aiuto ai vicini.

PROCESSO A PALERMO
Non denunciarono il racket, condannati nove commercianti

Nove commercianti di Palermo sono stati condannati dai giudici del tribunale ad 1 anno e 4 mesi di reclusione ciascuno per favoreggiamento per non aver voluto collaborare alle indagini sul racket delle estorsioni, neppure limitandosi ad ammettere di aver pagato il «pizzo». È accaduto ieri nell'aula bunker di Pagliarelli dove i giudici della quarta sezione, presieduti da Annamaria Fazio, hanno concluso una lunga camera di consiglio durante la quale hanno comminato pesanti condanne per 51 imputati (tra i quali Pietro Lo Iacono, ritenuto il capo della cosca di Bagheria) accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione e favoreggiamento. Tra i commercianti condannati c'è anche Giuseppe Albanese, ex presidente dell'Asi (il Consorzio per le Aree di Sviluppo Industriale) di Brancaccio.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	Internet	132 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirtoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	ROMA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Con profondissimo dolore, la moglie Paola Pallottino e i figli Silvia e Michele, con Francesca e la piccola Alice, annunciano la scomparsa dell'Architetto

STEFANO POMPEI

Apostolo della «peregazione urbanistica» uomo giusto e sapiente, compagno meraviglioso che lascia un vuoto immenso in quanti lo amarono.
Bologna, 1 dicembre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258